

Regina Nadaes Marques

[Brasile]

ESSERE MARE

Ora di bagnare le piante. Poi vestirsi, andare al mercato, tornare a casa, sistemare uova, frutta e verdura in cucina, dare una pulita al bagno, stendere i vestiti lavati.

Marito e figli sono partiti per la settimana bianca, lei da qualche anno se ne è liberata. Questo sabato mattina è tutto suo e intende goderselo. Così, esce di casa e al mercato ci andrà, ma prima si avvia verso il mare.

È da tempo che sente di vivere una vita che non è proprio la sua, come se avesse preso in prestito la quotidianità di qualcun'altra. Un giorno si è fermata mentre tagliava le zucchine, il coltello sospeso nella mano destra. Quand'è che ho morso l'esca? Perché vivo in questa casa, con queste persone, come mai vado in ufficio durante la settimana, in chiesa la domenica, curo la casa, i figli e il marito, organizzo le vacanze una volta all'anno? Ho scelto io di vivere in questo modo o gli eventi della vita mi ci hanno portato?

Non è accaduto all'improvviso. Sa di essersi allontanata da se stessa lentamente, giorno dopo giorno, ogni volta che rinunciava a qualcosa per accomodare il desiderio di uno dei figli o del marito. Aveva lasciato andare anche le amicizie dopo che, l'ultima volta che aveva incontrato le compagne connazionali, si era sentita banale, poco interessante, noiosa. Come tutte le sue amiche, del resto, quelle di qua e quelle lasciate dall'altra parte dell'oceano ormai tanti anni fa. A lei sembrava che tutte facessero una vita mediocre come la sua ma, a differenza di lei, cercassero di far sembrare di essere contente, appagate, realizzate.

Aveva provato a parlarne con qualcuna di loro e anche con il marito.

Sì, ti capisco, dicevano, ma cosa vuoi farci? È la vita.

La vita di chi?, pensava lei. La mia non la immaginavo così. Che non mi si fraintenda, non sono mai stata una sognatrice delirante, vorrei solo aver fatto qualche viaggio in più prima dei figli, vorrei solo non essere schiava dello stipendio fisso in cambio di otto ore di noiosissimo e inutile lavoro in ufficio, così magari avrei potuto provare mestieri diversi. Vorrei, ecco, essermi dedicata a qualcosa di artistico. Io l'arte non la capisco ma so che c'è qualcosa di grande e interessante oltre a quello che si vede in TV. Sono schiava della TV e dell'intrattenimento che cerco di mandare giù per riempire un vuoto che ho dentro e che non riesco a colmare. Sono seduta a cavallo di un muro. Una gamba di qua, una gamba di là. Prima o poi dovrò scegliere da che parte scendere, dovrò prendere una decisione. No, non è vero. Forse non dovrò prendere una decisione, sarà la vita a farlo per me. Ho nostalgia del mio paese o semplicemente dell'infanzia spensierata, come quasi tutti gli esseri umani? Forse ho solo nostalgia di tutto quello che non ho vissuto.

Per fortuna vive in una città sul mare. Le piace tanto guardarlo, specie in inverno. Non pensa mai alla temperatura dell'acqua, piuttosto osserva il suo movimento, guarda la forma delle onde e la loro densità. Quando guarda il mare le succede qualcosa di particolare che inizia dal fondo della sua spina dorsale e si espande. Come se il suo corpo potesse sentirsi mare, essere il mare. Ondeggia anche lei e chi per caso la osservasse in quel momento vedrebbe un leggero spostamento del peso, da una gamba all'altra. Poi lei chiude gli occhi per sentire meglio e per far suo il rumore dell'acqua che arriva con forza sugli scogli e poi si ritira. E lei che ora è volume ed è acqua salata, sente i pesciolini che l'attraversano, accarezza le piante sul fondale, rinfresca la sabbia sulla spiaggetta sottostante.

Arriva a casa, fa caldo dentro, si sveste. Via la maglietta, via le scarpe e i calzini, via la gonna, le mutandine, il reggiseno. Sente il fresco pavimento di pietra, fa una corsetta lungo il corridoio, i seni dondolano, danno fastidio, si rimette il reggiseno, si sente ridicola senza mutandine, meglio rivestirsi, ricomporsi, *comportarsi*, lei sì che è sempre stata *comportata*, ma a che prezzo. Tra poco avrà fame, fa niente, mangerà senza voglia, poi deciderà cosa fare, può leggere, può scrivere, può vedere un film, ha un intero scaffale di libri in attesa di essere presi in considerazione, poi c'è lo sconfinato mondo di internet, può perdersi in rete, starci per ore di fila e lo fa, perde tempo, non fa i lavori di casa, non lava i piatti, non rifà il letto, che sembra una cuccia.

Tregua, per favore. Dicono che abbiamo scelte, non è vero. Dicono 'amati dentro per non perderti là fuori'. Amarsi non è cosa facile. Ma l'amore, quello per gli altri, esiste davvero? Quelle storie cosmiche, dove sono? Silenzio.

Il suo cuore è di ghiaccio. Lei è scettica. È tardi.

Sono troppe le cose, quelle che vuole e quelle che ha, quelle che deve fare e quelle che deve dimenticare. Sono troppe le colpe, troppe le piante da bagnare, sono troppi i soprammobili, troppe sono le docce da fare, per eliminare gli odori, per aggiungere i profumi, e comunque la puzza di morte arriva, poiché lei è dietro l'angolo, in agguato.

Non vuole leggere, né libri né altro. Non vuole dover fare da mangiare per sé o per gli altri, mai più. Nutrire il corpo per nutrire l'anima, che cavolata. È meglio stare zitta, da sempre è stata zitta, in mezzo al frastuono della vita.

Avrebbe voluto essere l'ospite d'onore della propria festa. Forse deciderà di farsi coraggio e di uscire di nuovo, di prendere la pioggia, e chi se ne frega se il trucco viene giù. Forse deciderà di essere felice.

Gli avevano promesso soluzioni magiche, con un sorrisetto all'angolo delle labbra.

Ma lei legge tra le righe e non crede più a nulla. Vorrebbe rinascere, riprovare con una nuova vita perché questa volta non ha funzionato. Sono troppe le cicatrici, quell'infanzia spensierata è dall'altra parte del mondo e il viaggio è troppo lungo. Crede di non aver capito niente, crede di aver capito tutto ed è ancora peggio. È indignata.

Ecco perché gira nuda per casa, prima tirava dentro la pancia quando passava davanti allo specchio, ma erano altri tempi, quando ancora si voleva un po' bene.

Ora il suo corpo la tradisce. Lo specchio, una volta amico, ora la ferisce, rivelandole il lungo lutto della sua gioventù.